

ANCE | NAPOLI

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Ance Napoli sui media

*Una raccolta delle uscite dell'Ance Napoli sui media delle
ultime settimane*

30 settembre 2022

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

Il caso Hanno bocciato il Bilancio che però passa Camera di commercio, industriali e sindacato Uil dichiarano guerra a Fiola

di **Fabrizio Geremicca**

Si apre una nuova guerra in seno alla Camera di commercio di Napoli. Sferrata, contro il presidente **Ciro Fiola**, da Ance (i costruttori), Clai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Unione Industriali, i quali hanno votato contro l'aggiornamento del Bilancio preventivo 2022, passato comunque a maggioranza con 19 favorevoli, 11 contrari e 4 astenuti, tra i quali il rappresentante dei sindacati **Giovanni Sgambati**, segretario Uil di Napoli e Campania. **Fiola** risponde per le rime: « Registro l'ennesimo tentativo strumentale di certe associazioni di delegittimare l'attività dell'ente di piazza Bovio ».

a pagina 9

Camera di commercio, con il «no» al Bilancio industriali e sindacato Uil dichiarano guerra a Fiola

Tuttavia la manovra contabile è passata a maggioranza

NAPOLI Alla Camera di Commercio di Napoli è di nuovo scontro tra la maggioranza che sostiene il presidente **Ciro Fiola** e gli industriali. La ruggine è di vecchia data. Risale, infatti, al 2018: l'ex commerciante di carni — ha fondato la Federcarni con **Guazaloca**, che sarebbe poi diventato sindaco di Bologna — di estrazione socialista (è stato politicamente vicino ad **Antonio Caldoro**, il padre di **Stefano**), oggi accreditato di

simpatie per **De Luca** anche in virtù della presenza in consiglio regionale di sua figlia **Bruna**, scalò la presidenza della Camera di Commercio di Napoli, che era stata commissariata nel 2015, in sella all'**Aicast** (associazione industria, commercio, artigianato, servizi e turismo) a dispetto dell'Unione industriali, che sosteneva **Vito Grassi**.

Gli industriali frapposero un fuoco di fila di ricorsi in

tribunale. Contestavano la rappresentatività dell'**Aicast** ed ipotizzavano fosse una scatola vuota. Fallirono, pe-

rò, il bersaglio. Ora, dopo un tentativo di pace concretizzatosi nel 2020 in un incontro tra Antonio D'Amato, sua moglie Marilù Faraone Mennella e Fiola — presto sfumato per divergenze sulle strategie e sulle gestione dei fondi camerali — il barometro segna di nuovo tempesta. Ance (i costruttori), Clai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Unione Industriali hanno infatti votato ieri contro l'aggiornamento del Bilancio preventivo 2022, che è passato a maggioranza con 19 favorevoli, 11 contrari e 4 astenuti, tra i quali il rappresentante dei sindacati Giovanni Sgambati, segretario Uil di Napoli e Campania. Motivano la propria scelta con l'opposizione «alla proposta di extrabudget che intenderebbe aggiornare il disavanzo di Bilancio preventivo dell'anno 2022, già certificato in circa 7 milioni, con una manovra aggiuntiva di circa 20 milioni, senza il necessario preventivo confronto su indicatori quantitativi e qualitativi degli impegni di spesa». Sferrano poi un attacco alla gestione Fiola, che

definiscono «inadeguata per l'assoluta mancanza di visione strategica e per l'assenza di una proposta progettuale di sistema». E incalzano: «Nel periodo 2020-2022 c'è stata una riduzione del patrimonio netto della Camera di Commercio del 26%, pur registrando un aumento dei diritti camerali del 20%. Non c'è mai stato un confronto costruttivo nell'ambito del Consiglio camerale in ordine ai criteri di ripartizione delle risorse e agli obiettivi da raggiungere».

Denunciano, poi, che «il 28 settembre 2022 si è registrata la seconda convocazione del consiglio camerale nel corso dell'anno in palese violazione delle norme statutarie, che prevedono un minimo di sei convocazioni all'anno. Tale circostanza, unitamente alla mancata costituzione delle commissioni consiliari, rappresenta una linea che continua ad escludere da ogni confronto le principali Associazioni datoriali delle diverse categorie». Fiola risponde per le rime: «Registro l'ennesimo tentativo strumentale da parte di associazioni dato-

riali, alcune delle quali non rappresentate in seno al Consiglio, di delegittimare l'attività della Camera di commercio. Una di esse, tra l'altro, in occasione dell'ultima tornata elettorale, per evitare i controlli incrociati prima presentò e poi ritirò la candidatura». Nel merito delle accuse, dice: «Il numero di sedute minime annuali dei consigli è pari a quattro, non a sei. L'aumento del 20% del diritto camerale è un provvedimento nazionale. Parlano di mancanza di coinvolgimento gli stessi che non rispondono alle convocazioni per le riunioni e discutano di regolamenti, dimostrando di non conoscerli, coloro i quali erano stati surrogati per non avere mai partecipato alle riunioni del Consiglio, salvo poi essere rinominati dalle proprie associazioni». Sullo sfondo, tra circa un anno, ci sono le elezioni per il rinnovo della presidenza. Fiola punta al bis, forte del sostegno di Aicast.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Ance (i costruttori), Clai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcom-mercio, Confesercenti, Unione Industriali hanno infatti votato ieri contro l'aggiornamento del Bilancio preventivo 2022 della Camera di commercio

● La manovra è comunque passata a maggioranza con 19 favorevoli, 11 contrari e 4 astenuti, tra i quali il rappresentante dei sindacati Giovanni Sgambati, segretario Uil di Napoli e Campania



**Il presidente
Registro l'ennesimo
tentativo strumentale
di delegittimare l'attività
dell'ente di piazza Bovio**



**Leader
Ciro
Fiola**



**Segretario Uil
Giovanni
Sgambati**

Camera di Commercio, sì al bilancio 30 milioni alle imprese ma è polemica

LO SCONTRO

Valerio Iuliano

La Camera di Commercio stanziò 30 milioni di euro a favore delle imprese, fiaccate dal caro-energia. È l'esito dell'approvazione, da parte del consiglio camerale riunito ieri, dell'assestamento di Bilancio del 2022. Ma l'opposizione attacca il presidente Ciro Fiola. «Ai 10 milioni già previsti - spiega Fiola - ne sono stati aggiunti altri 20, recuperati da avanzi e parte del patrimonio, che saranno impiegati per la realizzazione di bandi a favore delle imprese. Siamo tra i primi in Italia per capacità di spesa a favore delle aziende. Adesso provvederemo a definire i bandi, anche e soprattutto per rispondere alla crisi per i costi dell'energia».

LE CRITICHE

Di tutt'altro avviso le associazioni datoriali che siedono tra i banchi dell'opposizione nel parlamento di piazza Bovio. Lo schieramento che comprende Ancc, Claii, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti e Unione Industriali Napoli lamenta il mancato coinvolgimento nelle scelte dell'ente. Quella di ieri è stata la seconda convocazione del consiglio camerale nel corso del 2022 e le associazioni la considerano una «palese violazione delle norme statutarie, che prevedono un minimo di sei convocazioni all'anno. Nel corso del quadriennio, a guida del presidente Fiola, non c'è mai stato un confronto costruttivo sui criteri di ripartizione delle risorse e sugli obiettivi da raggiungere». Nel mirino delle asso-

ciazioni, «una linea politica che continua ad escludere da ogni forma di confronto le principali Associazioni datoriali delle diverse categorie». Sullo stanziamento di 30 milioni di euro, le associazioni evidenziano che «la proposta di extra-budgetter intenderebbe aggiornare il disavanzo di bilancio preventivo dell'anno 2022, già certificato in circa 7 milioni, con una manovra aggiuntiva di circa 20 milioni, senza il necessario preventivo confronto su indicatori quantitativi e qualitativi degli impegni di spesa». Nel corso della seduta, in cui si è svolto il giuramento di otto nuovi consiglieri, si è registrata l'astensione dal voto dello schieramento che rappresenta le organizzazioni sindacali: «Questa condizione di degrado - sottolinea Giovanni Sgambati - non la meritano gli imprenditori della provincia di Napoli». Fiola replica punto per punto ai suoi avversari e respinge al mittente le accuse. «Da 4 anni continuo a leggere le stesse falsità. È bene far sapere, però, che la conoscenza dello Statuto è necessaria. Come il numero di sedute minime annuali dei consigli, che sono 4 e non 6. È troppo comodo parlare di mancanza di coinvolgimento quando non si risponde alle convocazioni per le riunioni. Forse per crearsi un alibi e per poter poi dar sfogo alla fantasia? Da quando siamo stati chiamati alla guida dell'ente abbiamo rimesso al centro le imprese. Abbiamo restituito attraverso bandi pubblici e non con operazione opache, o addirittura prive di ogni consistenza, decine di milioni di euro», conclude Fiola.



PRESIDENTE
Ciro Fiola guida la Camera di Commercio: ieri il via libera al bilancio con aiuti alle imprese per trenta milioni di euro

**LE OPPOSIZIONI
ATTACCANO FIOLA
«VIOLA LE NORME»
LA REPLICA
«FALSO, ACCUSE
STRUMENTALI»**

Camere Commercio: a Napoli approvato assestamento bilancio 2022

Stanziati 30 mln euro per imprese. Insediati 8 nuovi consiglieri

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 28 SET - Il Consiglio della Camera di Commercio di Napoli ha approvato a maggioranza l'assestamento del Bilancio del 2022: ai 10 milioni di euro già previsti ne sono stati aggiunti altri 20, recuperati da avanzi e parte del patrimonio, che saranno impiegati per la realizzazione di bandi a favore delle imprese. Questo stanziamento, si legge in una nota, pone la Camera di Commercio di Napoli "tra le prime in Italia per capacità di spesa a favore delle aziende". In apertura si è proceduto con il giuramento di otto nuovi consiglieri, che riportano il parlamentino della Camera a 33, rappresentativi delle forze economiche sociali del territorio. "Non era scontato che si riuscisse entro i termini stabiliti a definire questo documento, ritorna così l'ordinarietà della governance dell'Ente - sottolinea il presidente **Ciro Fiola** - Come annunciato adesso provvederemo a definire i bandi a sostegno delle imprese, anche e soprattutto per rispondere alla crisi per i costi dell'energia che stanno mettendo in enorme difficoltà il comparto". (ANSA).

COM-SS/ S44 QBXO

Camere Commercio: associazioni, Cciaa Napoli? Confronto assente

(v. 'Camere Commercio: a Napoli...' delle ore 14.44)

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 28 SET - "Il presidente della CCIAA di Napoli ha convocato dopo ben cinque mesi il Consiglio Camerale, oggi, con all'ordine del giorno l'approvazione dell'aggiornamento del Bilancio preventivo 2022. Nel periodo 2020/2022 c'è stata una riduzione del patrimonio netto della CCIAA Napoli del 26%, pur registrando un aumento dei diritti camerali del 20%. Nel corso del quadriennio, a guida del Presidente **Fiola**, non c'è mai stato un confronto costruttivo nell'ambito del Consiglio Camerale in ordine ai criteri di ripartizione delle risorse e agli obiettivi da raggiungere a sostegno delle imprese per lo sviluppo competitivo del territorio". Lo denunciano, in una nota, le associazioni **Ance Napoli, Claa Napoli, Cna Napoli, Compagnia delle Opere Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Napoli, Confesercenti Napoli, Unione Industriali Napoli**. "Oggi si registra la seconda convocazione del Consiglio Camerale nel corso dell'anno in palese violazione delle norme statutarie, che prevedono un minimo di sei convocazioni all'anno. Tale circostanza, unitamente alla mancata costituzione delle commissioni consiliari, rappresenta, con tutta evidenza, una linea politica che continua ad escludere da ogni forma di confronto le principali Associazioni datoriali delle diverse categorie in palese violazione dei basilari principi della rappresentanza - si sottolinea nella nota congiunta - La proposta di aggiornamento del bilancio preventivo 2022, posta oggi all'ordine del giorno, nelle stesse modalità del passato, ricalca l'identica linea gestionale. La proposta di extrabudget all'odierno ordine del giorno intenderebbe aggiornare il disavanzo di bilancio preventivo dell'anno 2022, già certificato in circa 7 ML, con una manovra aggiuntiva di circa 20 ML, senza il necessario preventivo confronto su indicatori quantitativi e qualitativi degli impegni di spesa. In questo momento drammatico che stanno vivendo le aziende è, invece, necessario invertire radicalmente rotta e porre al centro di un confronto vero la programmazione di risorse aggiuntive per condividere e attuare concrete misure atte a sostenere le imprese. Il confronto preventivo sui criteri e sugli obiettivi è, infatti, indispensabile a tutela del sistema imprenditoriale in una logica di coinvolgimento e di trasparenza, che sino ad oggi risulta elusa". Le associazioni "denunciano ancora

una volta la inadeguatezza dell'attuale governance della CCIAA Napoli per l'assoluta mancanza di visione strategica e per l'assenza di una proposta progettuale di sistema, non orientando la spesa allo sviluppo del territorio". "Il momento di grave crisi, che stiamo vivendo, impone coesione e non scelte unilaterali, ove il Consiglio Camerale è relegato ad un ruolo burocratico di presa d'atto di decisioni già assunte - conclude la nota - Su questi temi le associazioni rimangono, come sempre, disponibili ad aprire un serrato e costruttivo confronto nell'interesse generale delle imprese, nella sede propria di tali attività, il Consiglio Camerale, allo scopo di concorrere al rilancio delle diverse filiere con proposte progettuali all'altezza del difficile momento". (ANSA).

COM-SS/ S44 QBXO

Camere Commercio: Fiola, tentativo strumentale da associazioni

(v. 'Camere Commercio: associazioni...' delle ore 15.42)

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 28 SET - "Devo registrare l'ennesimo tentativo strumentale da parte di associazioni datoriali, alcune delle quali non rappresentate in seno al Consiglio, di delegittimare l'attività della Camera di Commercio di Napoli". Lo sostiene, in una nota, il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Ciro Fiola**, dopo che diverse associazioni, in una nota congiunta, hanno parlato di assenza di confronto. "Ricordo che una di esse, in occasione dell'ultima tornata elettorale, per evitare i controlli incrociati, prima presentò e poi ritirò la candidatura, ma vigileremo anche su questo - spiega - Da 4 anni continuo a leggere le stesse falsità, ma è noto che la mia visione del mondo e del lavoro non si spingono a soffermarmi su questioni non dirimenti. È bene far sapere però che la conoscenza dello Statuto e dei regolamenti è necessaria per potersi esprimere. È chiaro che da chi è stato surrogato per non aver mai partecipato alle riunioni del Consiglio e oggi si è ritrovato nuovamente nella condizione di potersi sedere su quella poltrona per una procedura che definire singolare è poco, non posso aspettarmi la necessaria competenza. Come ad esempio il numero di sedute minime annuali del consiglio che sono 4 e non 6. Oppure l'accento al aumento del 20% del diritto camerale (circa 7 euro a impresa) che è un provvedimento nazionale e che vincola l'utilizzo delle risorse alla realizzazione di progetti di Unioncamere nazionale". "È troppo comodo parlare di mancanza di coinvolgimento e di confronto quando non si risponde alle convocazioni per le riunioni, forse per crearsi un alibi e per poter poi dar sfogo alla fantasia? Senza contare, ad esempio, che abbiamo creato una commissione speciale affidando la presidenza a rappresentanti delle opposizioni che per tutta risposta si sono dimessi - conclude - Da quando siamo stati chiamati alla guida dell'ente abbiamo rimesso al centro le imprese. Abbiamo restituito attraverso bandi pubblici e non con operazione opache o addirittura prive di ogni consistenza, decine di milioni di euro. Questa è la nostra visione e non mi sorprende che non sia compreso da chi continua a guardare questa realtà con una prospettiva inaccettabile e che contrastiamo con forza". (ANSA).

COM-SS/ S44 QBXO

Camera di Commercio, sì all'assestamento di Bilancio

Durissimo il presidente Fiola contro alcune associazioni che hanno criticato il suo operato

NAPOLI. Il Consiglio della Camera di Commercio di Napoli ha approvato a maggioranza l'assestamento del Bilancio del 2022. Nella seduta di ieri l'Ente di piazza Borsa, presieduto da Ciro Fiola, ha licenziato il documento entro i termini previsti dalla legge. Ai 10 milioni di euro già previsti ne sono stati aggiunti altri 20, recuperati da avanzi e parte del patrimonio, che saranno impiegati per la realizzazione di bandi a favore delle imprese. Questo stanziamento pone la Camera di Commercio di Napoli tra le prime in Italia per capacità di spesa a favore delle aziende.

In apertura si è proceduto con il giuramento di otto nuovi consiglieri, che riportano il parlamentino della Camera a 33, rappresentanti delle forze economiche sociali del territorio.

«Non era scontato che si riuscisse entro i termini stabiliti a definire questo documento, ritorna così l'ordinarietà della governance dell'Ente - sottolinea il presidente Ciro Fiola -. Come annunciato adesso provvederemo a definire i bandi a sostegno delle imprese, anche e soprattutto per rispondere alla crisi per i costi dell'energia che stanno mettendo in enorme difficoltà il comparto». «Devo registrare però l'ennesimo tentativo strumentale da parte di associazioni datoriali, alcune del-



le quali non rappresentate in seno al Consiglio, di delegittimare l'attività della Camera di Commercio di Napoli -. Ha dichiarato a conclusione il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Fiola - Ricordo che una di esse, in occasione dell'ultima tornata elettorale, per evitare i controlli incrociati, prima presentò e poi ritirò la candidatura... ma vigileremo anche su questo. Da 4 anni continuo a leggere le stesse falsità, ma è noto che la mia visione

del mondo e del lavoro non si spingono a soffermarmi su questioni non dirimenti. È bene far sapere però che la conoscenza dello Statuto e dei regolamenti è necessaria per potersi esprimere. È chiaro che da chi è stato surrogato per non aver mai partecipato alle riunioni del Consiglio e oggi si è ritrovato nuovamente nella condizione di potersi sedere su quella poltrona per una procedura che definire singolare è poco, non posso aspettarmi la ne-

cessaria competenza. Come ad esempio il numero di sedute minime annuali dei consigli che sono 4 e non 6. Oppure l'accenno all'aumento del 20% del diritto camerale (circa 7 euro a impresa) che è un provvedimento nazionale e che vincola l'utilizzo delle risorse alla realizzazione di progetti di Unioncamere nazionale» ha detto rispondendo, seppure con un botta e risposta a distanza ad alcune critiche sollevate recentemente

«È troppo comodo parlare di mancanza di coinvolgimento e di confronto - ha proseguito Fiola - quando non si risponde alle convocazioni per le riunioni... forse per crearsi un alibi e per poter poi dar sfogo alla fantasia? Senza contare, ad esempio, che abbiamo creato una commissione speciale affidando la presidenza a rappresentanti delle opposizioni che per tutta risposta si sono dimessi. Da quando siamo stati chiamati alla guida dell'ente abbiamo rimesso al centro le imprese. Abbiamo restituito attraverso bandi pubblici e non con operazione opache o addirittura prive di ogni consistenza, decine di milioni di euro. Questa è la nostra visione e non mi sorprende che non sia compreso da chi continua a guardare questa realtà con una prospettiva inaccettabile e che contrastiamo con forza».

Tajani: «Il Mezzogiorno locomotiva del Paese»

**IL COORDINATORE
DI FORZA ITALIA
«PONTE SULLO STRETTO
E ALTA VELOCITÀ
VA DATA PRIORITÀ
ALLE INFRASTRUTTURE»**

LO SVILUPPO

Valerio Esca

Gli industriali e i costruttori napoletani strizzano l'occhio ad Antonio Tajani. Il vicepresidente e coordinatore nazionale di Forza Italia ha incontrato ieri mattina gli imprenditori nella sede dell'Unione industriali a palazzo Partanna, prima di fare visita all'Ance Napoli, e da più parti sono arrivate parole di apprezzamento per il «suo stile di fare politica» e per il rapporto con Confindustria, anche a livello locale. A sottolinearlo in apertura il presidente **Costanzo Jannotti Pecci**, a ribadirlo durante il dibattito l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Poi si va sui temi: centralità del Mezzogiorno, Pnrr, politica industriale, reddito di cittadinanza e autonomia differenziata. Tajani, accompagnato dal coordinatore cittadino Fulvio Martusciello e dall'ex governatore Stefano Caloro, chiarisce subito: «Per noi il Sud rappresenta un'opportunità per il Paese, per questo ho scelto di candidarmi in Campania. Dobbiamo trasformare il Meridione in una locomotiva dell'Italia, non deve essere l'ultimo vagone di un convoglio trainato dal Nord».

«Bisogna investire più soldi del Pnrr - aggiunge Tajani -, realizzare infrastrutture, rendere più competitivo il territorio. Siamo per realizzare il Ponte sullo Stretto, per far arrivare l'Alta velocità in tutto il Meri-

dione. C'è un problema di lavoro, ecco perché bisogna aiutare il Sud a favorire, attraverso le

infrastrutture, la competitività di tutte le imprese. Poi naturalmente al Sud c'è da risolvere un altro problema fondamentale, che è quello della sanità, basta con le liste d'attesa vergognose e guardiamo quello che succede qui in Campania, bisogna lavorare per realizzare un vero sistema di medicina di prossimità che permetta di tutelare la salute degli italiani senza affollare gli ospedali». Nel suo intervento introdotto il padrone di casa Jannotti Pecci ha sottoposto a Tajani diversi temi contenuti nel documento redatto dall'Unione e sottoposto ai big dei diversi partiti, che nel corso dei giorni si sono affacciati a Palazzo Partanna per un confronto. Tra questi il reddito di cittadinanza e l'autonomia differenziata. «Si può e si deve aiutare chi è in difficoltà - dice Tajani sul reddito -, noi l'abbiamo detto sempre: non siamo contro il reddito di cittadinanza, diciamo solo che non bisogna dare il reddito a chi non ne ha diritto. Ci sono dei ricchi che lo prendono e che lo tolgono a chi ne ha veramente bisogno». Sull'autonomia: «L'autonomia differenziata può essere una cosa positiva ma dev'essere scritta in manie-

ra da non penalizzare alcuna regione d'Italia: non può essere un'autonomia a vantaggio del Nord e a danno del Centro-Sud».

IL DIBATTITO

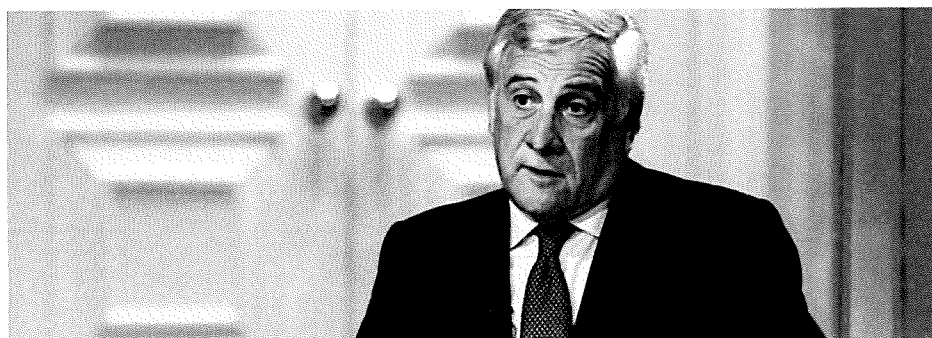
D'Amato ha ribadito: «In questa campagna elettorale si è parlato molto di Europa, ma non di quale Europa costruire. Il green deal è un libro bianco della deindustrializzazione dell'Europa. Il vero motore del Paese è qui, al Sud, e bisogna attrarre cervelli e investimenti. Per farlo bisogna rimettere il Mezzogiorno al centro». Tajani ha così rimarcato che «la lotta al cambiamento climatico ha sbilanciato la politica europea verso una formula non filo industriale. Si deve combinare matrimonio tra industria e ambiente ma non deve essere un amore criminale». A margine del convegno anche un passaggio su un tema di politica internazionale: «Non c'è alcuna possibilità di dibattito con la Federazione Russa: ha invaso l'Ucraina, la condanna è netta». Tajani ha fatto poi visita all'Ance Napoli ricordando l'importanza del superbonus 110%: «È stato uno strumento utile per rilanciare l'economia ma in prospettiva si può portare, per sostenere un comparto così importante che trascina altri comparti, all'80%»; e annunciando che «il nuovo codice appalti non si scriverà con organi giurisdizionali ma lo farà il nuovo parlamento». Tajani ha incontrato poi alcuni rappresentanti sindacali, prima di chiudere in serata a Santa Maria di Castellabate: «Abbiamo deciso di chiudere qui questa campagna elettorale, perché questo posto è diventato il simbolo del Sud che supera gli stereotipi e i luoghi comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Tajani a Napoli: «Il Mezzogiorno locomotiva del Paese»

NAPOLI > POLITICA

Sabato 24 Settembre 2022 di Valerio Esca



Gli industriali e i costruttori napoletani strizzano l'occhio ad **Antonio Tajani**. Il vicepresidente e coordinatore nazionale di Forza Italia ha incontrato ieri mattina gli imprenditori nella sede dell'Unione industriali a palazzo Partanna, **prima di fare visita all'Ance Napoli, e da più parti sono arrivate parole di apprezzamento per il «suo stile di fare politica»** e per il rapporto con Confindustria, anche a livello locale. A sottolinearlo in apertura il presidente Costanzo Jannotti Pecci, a ribadirlo durante il dibattito l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Poi si va sui temi: centralità del Mezzogiorno, Pnrr, politica industriale, reddito di cittadinanza e autonomia differenziata. Tajani, accompagnato dal coordinatore cittadino Fulvio Martusciello e dall'ex governatore **Stefano Caldoro**, chiarisce subito: «Per noi il Sud rappresenta un'opportunità per il Paese, per questo ho scelto di candidarmi in Campania. Dobbiamo trasformare il Meridione in una locomotiva dell'Italia, non deve essere l'ultimo vagone di un convoglio trainato dal Nord». «Bisogna investire più soldi del Pnrr aggiunge Tajani -, realizzare infrastrutture, rendere più competitivo il territorio. Siamo per realizzare il Ponte sullo Stretto, per far arrivare l'Alta velocità in tutto il Meridione. C'è un problema di lavoro, ecco perché bisogna aiutare il Sud a favorire, attraverso le infrastrutture, la competitività di tutte le imprese. Poi naturalmente al Sud c'è da risolvere un altro problema fondamentale, che è quello della sanità, basta con le liste d'attesa vergognose e guardiamo quello che succede qui in Campania, bisogna lavorare per realizzare un vero sistema di medicina di prossimità che permetta di tutelare la salute degli italiani senza affollare gli ospedali». Nel suo intervento introduttivo il padrone di casa Jannotti Pecci ha sottoposto a Tajani diversi temi contenuti nel documento redatto dall'Unione e sottoposto ai big dei diversi partiti, che nel corso dei giorni si sono affacciati a Palazzo Partanna per un confronto. Tra questi il reddito di cittadinanza e l'autonomia differenziata. «Si può e si deve aiutare chi è in difficoltà dice

Tajani sul reddito -, noi l'abbiamo detto sempre: non siamo contro il reddito di cittadinanza, diciamo solo che non bisogna dare il reddito a chi non ne ha diritto. Ci sono dei ricchi che lo prendono e che lo tolgono a chi ne ha veramente bisogno». Sull'autonomia: «L'autonomia differenziata può essere una cosa positiva ma dev'essere scritta in maniera da non penalizzare alcuna regione d'Italia: non può essere un'autonomia a vantaggio del Nord e a danno del Centro-Sud».

D'Amato ha ribadito: «In questa campagna elettorale si è parlato molto di Europa, ma non di quale Europa costruire. Il green deal è un libro bianco della deindustrializzazione dell'Europa. Il vero motore del Paese è qui, al Sud, e bisogna attrarre cervelli e investimenti. Per farlo bisogna rimettere il Mezzogiorno al centro». Tajani ha così rimarcato che «la lotta al cambiamento climatico ha sbilanciato la politica europea verso una formula non filo industriale. Si deve combinare matrimonio tra industria e ambiente ma non deve essere un amore criminale». A margine del convegno anche un passaggio su un tema di politica internazionale: «Non c'è alcuna possibilità di dibattito con la Federazione Russa: ha invaso l'Ucraina, la condanna è netta». **Tajani ha fatto poi visita all'Ance Napoli ricordando l'importanza del superbonus 110%: «È stato uno strumento utile per rilanciare l'economia ma in prospettiva si può portare, per sostenere un comparto così importante che trascina altri comparti, all'80%»; e annunciando che «il nuovo codice appalti non si scriverà con organi giurisdizionali ma lo farà il nuovo parlamento».** Tajani ha incontrato poi alcuni rappresentanti sindacali, prima di chiudere in serata a Santa Maria di Castellabate: «Abbiamo deciso di chiudere qui questa campagna elettorale, perché questo posto è diventato il simbolo del Sud che supera gli stereotipi e i luoghi comuni».

Ultimo aggiornamento: 19:05
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali vanno a destra

“Giorgia, che curriculum...”

A Palazzo Partanna l'incontro della Meloni e di Tajani con gli imprenditori e i costruttori dell'Ance
“L'autonomia delle Regioni e il presidenzialismo vanno insieme, no al reddito di cittadinanza”

di **Alessio Gemma**

«Non dovete dubitare che un partito come Fratelli d'Italia non abbia a cuore condizioni uguali per tutte le Regioni. Però credo che con un governo più efficiente insieme all'autonomia delle Regioni, il sistema può tenere». Giorgia Meloni parla così agli imprenditori napoletani nella sede dell'Unione industriali. Ma il messaggio della leader del centrodestra sembra diretto all'alleato della Lega: «L'autonomia differenziata cammina insieme al presidenzialismo, perché le cose si tengono se c'è un equilibrio. Per paradosso oggi le Regioni sono più forti del governo». Insomma Meloni, all'antivigilia delle elezioni, definisce «un meccanismo virtuoso» quello che in realtà somiglia a uno scambio: Salvini ottiene l'autonomia cara ai governatori leghisti e in cambio Fratelli d'Italia incassa l'esecutivo alla francese. L'altolà arriva, prima ancora dell'intervento di Meloni, dalla terza gamba della coalizione: Forza Italia. Con il coordinatore azzurro Antonio Tajani che incontra gli industriali prima della leader con la Fiamma trico-

lore e avverte: «L'autonomia non vale per tre regioni, ma per tutti. Non deve penalizzare il Sud. Il consiglio dei ministri non sarà una caserma, faremo valere le nostre idee». È la giornata del centrodestra a Palazzo Partanna. E gli imprenditori fiutano il vento dei sondaggi strizzando l'occhio ai due leader. Non è tanto per il foulard che Meloni riceve in dono dal presidente degli industriali, **Costanzo Jannotti Pecci**: «Per un in bocca al lupo più concreto». Ma per le parole che Pecci le rivolge: «Il suo cursus honorum dalla sezione di partito ai vertici delle istituzioni è quello che vorremmo facesse ogni politico». Per Tajani ci pensa l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato a tratteggiarlo così ai colleghi: «Pochissimi italiani godono del rispetto di Tajani in Europa...». Nella sede degli industriali meridionali Meloni mette le mani avanti: «Nel Mezzogiorno il problema non sono le risorse, tant'è che i finanziamenti non spesi sono moltissimi. Immaginiamo una struttura ad hoc a Palazzo Chigi che sostituisca i territori che non spendono i fondi». La “premier in pectore” ritorna sulla modifica del Pnrr, senza toccare il tema del-

la quota del 40% al Sud. Anzi, facendosi paladina del Mezzogiorno: «Siamo stati i primi - dice - a contrastare la distribuzione delle risorse per le infrastrutture in base alla popolazione che assegnava poco più del 30% al Sud». Su una proposta il centrodestra ragiona all'unisono: fare dal Gargliano in giù un «hub per l'energia di tutta Europa. Qui passano i gasdotti, avete sole, mare, vento», insiste Meloni. Per il resto le ricette economiche combaciano: «No al salario minimo da regime sovietico», dice Tajani; «più assunti, meno tasse paghi», detta Meloni. E sul reddito di cittadinanza: «Sbagliato perché mette sullo stesso piano chi può lavorare e chi no», sottolinea Meloni. E Tajani: «Il reddito va tolto ai ricchi». Dopo gli industriali, Tajani scende di un piano e incontra i costruttori dell'Ance. Ad ascoltarlo tra gli altri siede Ambrogio Prezioso, rappresentante di quella fazione di imprenditori opposta al gruppo di D'Amato. Tajani rilancia la proposta «di un bonus edilizio all'80% a tempo indeterminato». Il presidente Ance Angelo Lancellotti non si contiene: «Se lei volesse ricoprire il ruolo di ministro delle Opere pubbliche, saremmo felicissimi. Ci ha conquistato...».

Superbonus: Tajani, pagare debiti, ridurre a 80 per cento

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 SET - Il superbonus del 110 per cento è "stato uno strumento utile per rilanciare l'economia ma in prospettiva si può portare, per sostenere un comparto così importante che trascina altri comparti, all'80 per cento ". Lo ha detto il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani che oggi ha fatto una visita alla sede dell'Ance di Napoli "Noi abbiamo fatto di tutto affinché venissero rispettate le regole - ha proseguito- e dovevano essere pagati i debiti alle imprese e per colpa di qualche imbroglione non si può buttare tutto a mare", (ANSA).

PO/ S44 QBXO

Verso il voto Evento a Bagnoli, mobilitata la base di Fdi. De Luca a Roma sul palco con Letta

A Napoli la volata dei leader

Collegi in bilico: scontro a distanza tra Meloni, Tajani, Di Maio e Carfagna

**Valentino Di Giacomo
Valerio Esca**

Napoli al centro dell'agenda politica nazionale, con i big dei principali schieramenti che oggi si ritroveranno, come in una sorta di ring, in una caccia all'ultimo voto. Ministri come Carfagna, Gelmini e Di Maio, ma anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni apriranno e chiuderanno l'ultima giornata elettorale. Tutto pronto a Bagnoli, nei locali dell'Arenile, dove è attesa la kermesse della leader di Destra. Diversa invece la strategia del Pd, i cui vertici hanno salutato gli elettori napoletani lunedì scorso. Tocca invece al governatore De Luca andare oggi a Roma, per un comizio al cospetto della platea nazionale, dove potranno essere descritte le esperienze di governo dei territori regionali.

A pag. 20 e 21

Verso le elezioni

Comizi, vertici e meeting a Napoli i big nazionali «È qui la battaglia finale»

► Da Chiaia a Bagnoli (dalle 10 alle 20) ► Carfagna, Tajani, Di Maio e Meloni arrivano i leader di tutti gli schieramenti in città per la sfida dei collegi in bilico

**IL CAPOLUOGO
PARTENOPEO
SI CONFERMA
AGO DELLA BILANCIA
PER I PRINCIPALI
SCHIERAMENTI****IL CONFRONTO****Valerio Esca**

La carica dei big all'ombra del Vesuvio. Tutti corrono a Napoli in quest'ultimo giorno di campagna elettorale, prima che cali il sipario (il silenzio scatterà alla mezzanotte di oggi). I leader provano a tirare

la volata ai candidati, ai partiti e alle coalizioni. Ma anche a loro stessi: difatti, tra Napoli e le altre provincie, molti sono in corsa nei listini, altri agli uninominali. La sfida delle sfide si gioca dunque al Sud e in particolare a Napoli, che rischia di risultare decisiva - non sarebbe la prima volta - ai fini della spartizione dei seggi in Parlamento. Un programma serrato in cui ognuno tenterà di strappare all'altro qualche voto e di portarsi in dote quella manciata di indecisi che può fare la differenza. Resta l'incognita astinenza che in città rischia di superare ampiamente il 40 per cento.

GLI APPUNTAMENTI

Ad aprire le danze sarà Antonio Tajani, vicepresidente e coordinatore di Forza Italia, che alle 10 è atteso all'Accorci, per un confronto con i costruttori. Un'ora più tardi, sempre a Palazzo Partanna ma un piano più su, incontrerà gli imprenditori locali presso la sede

dell'Unione Industriali. Il destino ha voluto che allo stesso orario, a sfidare Tajani in un immaginario scontro a distanza ci fossero due ex forziste oggi in corsa con il terzo polo. Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale, e Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, siederanno allo stesso tavolo per una conferenza stampa all'hotel Mediterraneo, alla quale parteciperà anche il deputato uscente di Italia viva e vicepresidente della Camera Ettore Rosato. Qualche ora più tardi (intorno alle 14), sempre pressol'Unione industriali, sarà la volta di Giorgia Meloni. L'unico incontro di una lunga serie organizzato dagli imprenditori napoletani che si terrà a porte chiuse. Meloni alle 16 è attesa poi in un blindatissimo Arenile di Bagnoli per il comizio finale. L'auspicio del partito è di riuscire a portare più di un migliaio di persone nella struttura di via Coroglio; basti pensare ai diversi bus che si stanno organizzando anche da altre regioni del Sud. Due ore più tardi a chiudere la campagna elettorale sarà il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, al teatro Sannazaro a via Chiaia. Stessa ora, ma luogo diverso per il coordinatore nazionale di Italia viva Rosato, che dà appuntamento ai candidati del terzo polo a Città della scienza. Con lui ci sarà il de-

putato uscente e candidato al Senato Paolo Russo.

IBIG












Dalle parole dei leader schierati in campo a Napoli si percepisce il peso della sfida. «Il terzo polo sarà la vera grande sorpresa di questa campagna elettorale - sottolinea Carfagna - e soprattutto dopo sarà una grande speranza per dare stabilità a questo Paese, per dimostrare che questo Paese si può governare senza urlare, senza strepitare, senza rivoluzioni finte che poi non si avverano, ma semplicemente con la forza delle idee, delle proposte serie e concrete e verificabili». Il ministro per il Sud si contende l'uninominale Napoli-Fuorigrotta con il suo collega di governo Di Maio, che questa mattina sarà a piazza Carlo III alle 11,15, per poi dare vita ad una passeggiata su Corso Garibaldi con tappe presso vari esercizi commerciali. «Io sono diverso da altri che stanno venendo qua nei collegi, si fanno eleggere e poi se ne tornano nelle loro regioni del Nord - ha detto il leader di Impegno civico -. Questa è una differenza fondamentale. L'invito che posso fare è: eleggiamo persone di questo territorio perché almeno, anche se non mantengono le promesse, sappiamo dove trovarli». Da Forza Italia è il

coordinatore cittadino a evidenziare: «Il vero cambiamento siamo noi. Siamo noi di Forza Italia». E aggiunge: «Con la giornata di oggi abbiamo mantenuto gli impegni. Più di 100 iniziative nella ultima settimana. Siamo tornati allo spirito del '94, la Fi che parla alle imprese, non a caso il presidente Tajani incontrerà gli industriali a Napoli e le partite Iva. Un movimento che dialoga con il sindacato e che al fianco delle famiglie». Tajani, dopo il faccia a faccia con costruttori e industriali, sarà alle 13,30 all'iniziativa «la forza delle donne» in Via Parthenope 18. Nel pomeriggio nelle province della Campania. Alle 18,30 a Santa Maria di Castellabate (Salerno) in piazza caduti del Mare, alle 20,30 a Chiusano San Domenico (Avellino) in piazza Dante, alle 22 a Telesse Terme, piazza Mintieri. Poi tutti in silenzio fino a domenica, quando la parola passerà agli elettori.

DI FREDERICO NERESER/ANSA

ULTIMI APPELLI DELLA CAMPAGNA NEL TENTATIVO DI STRAPPARE IL CONSENSO DEGLI INDECISI

GLI APPUNTAMENTI

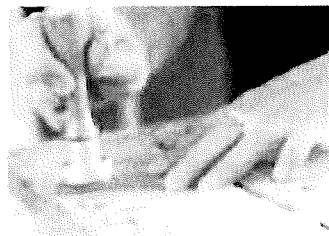
 Antonio Tajani vicepresidente e leader nazionale di Forza Italia • ore 10 Arenile Napoli • ore 11 Unione industriali		 Giorgia Meloni leader di Forza Italia • ore 14 Arenile Napoli • ore 16 Arenile di Bagnoli	
 Mara Carfagna e Maria Stella Gelmini con Ettore Rosato • ore 11 Hotel Mediterraneo		 Luigi Di Maio ministro degli Esteri e leader di Impegno civico • ore 18 Teatro Sannazaro	
 Ettore Rosato coordinatore nazionale di Italia Viva • ore 18 Città della scienza			



ELEZIONI Arrivano i big, tutto pronto per l'allestimento dei seggi

Inumeri

**728mila alle urne
3245 i neo elettori
884 i seggi
allestiti in città**



Sono oltre 728 mila (per la precisione 728.198) gli elettori napoletani che saranno chiamati al voto per la giornata di domenica 25 settembre quando a partire dalle prime ore del mattino si apriranno le urne nelle scuole. Si tratta, volendo essere precisi, di 340.788 maschi e 387.410 femmine. Votano per la prima volta 3.245 elettori di cui 1.686 maschi e 1.559 femmine. Le sezioni ordinarie sono 884; i seggi speciali 56. I duplicati delle tessere elettorali rilasciati fino al 21 settembre 2022 sono stati 3.802 (quelli al quarto giorno precedente le votazioni del 2018 erano stati 2.831).

LE SEZIONI NE APERTURE

Il caso

Valente-Caldoro la sfida per il Senato contagia la Federico II

La parlamentare Pd
e l'ex governatore
si affrontano. Con
ricadute nell'ateneo

di Marina Cappitti

Scintille tra la dem Valeria Valente e l'azzurro Stefano Caldoro, in corsa al Senato nel collegio uninominale Napoli città. È una delle battaglie più attese e dall'esito incerto. Al centro il Pnrr, con 80 miliardi di investimenti. A pochi giorni dal voto il candidato di Forza Italia tesse le lodi di Antonio Bassolino - ma anche le proprie - ai tempi in cui era presidente della Regione per le idee e i progetti avviati. «Sul Pnrr non bisogna pensare solo ai soldi, ma a come adoperarli. Bisogna riconoscere a Bassolino idee come Bagnoli, la metropolitana, il progetto Unesco e tanti altri avviati che io in seguito ho potenziato. Gli unici che si ricordano», dice l'ex governatore di Fi attaccando Vincenzo De Luca e la sinistra. «In Campania non hanno mai prodotto idee e portato a termine un'opera. Dal 2015 in poi il nulla, a parte un masterplan fallito e qualche palazzona a Salerno». E definisce poi il ministro Dario Franceschini candidato al Senato «un turista svedese: parla di 105 milioni sul progetto Pompei che risalgono alla mia giunta, completato nel 2017: l'abbiamo fatto noi». Affermazioni a cui la parlamentare Pd replica difendendo De Luca e confutando dati e numeri. «Caldoro non ricorda, evidentemente, che l'Ue gli ha certificato un miliardo e mezzo di risorse che non ha speso quando era presidente. Somme che poi ha speso De Luca, dovendo utilizzare fondi nazionali, per completare le opere che aveva lasciato incompiute e per evitare il dissesto dei Comuni che avevano partecipato ai progetti». Lo scontro elettorale Valente-Caldoro si propaga all'università Federico II. L'ex rettore Guido Trombetti fu assessore regionale con Caldoro e accanto a lui si rivede

in prima fila nell'ateneo Luigi Califano, il candidato sconfitto dall'attuale rettore Matteo Lorito. La speranza, evidentemente, è in un cambio di governo che porti al ministero dell'Università nuovi referenti dello schieramento di Caldoro.

Al tavolo del confronto, organizzato dall'Ance, associazione dei costruttori, siedono anche i candidati delle altre forze politiche. Ma il duello, nella sede di piazza dei Martiri (e nella corsa al Senato), si consuma tutto tra Caldoro e Valente. Superbonus, Reddito di cittadinanza, Pnrr, rigenerazione urbana le questioni calde poste dagli imprenditori, in particolare dal presidente dei costruttori partenopei Angelo Lancellotti e dai vicepresidenti Ance Napoli Antonio Savarese, Stefano Russo e Antonio Giustino. Ma è soprattutto sul reddito di cittadinanza che si gioca la partita al Sud, proprio in Campania vi è il maggior numero di percettori. Dall'altra parte gli imprenditori che denunciano di non trovare più gente disposta a lavorare. «Il Reddito non va abolito come misura di sostegno alla povertà ma modificato rispetto a chi è in condizioni di lavorare ed oggi percepisce 750 euro per non fare nulla. La nostra soluzione è quella di togliere il Reddito a chi può lavorare e dare invece un aiuto alle imprese per fare un contratto di apprendistato di mille euro». Investire sulla formazione, salario minimo e abbattimento delle tasse sul lavoro, ribatte Valente per cui il Reddito come misura di contrasto alla povertà andrebbe esteso alle famiglie più numerose. «Priorità del centrodestra è l'autonomia differenziata che penalizza il Sud - sottolinea -. Così come sono misure contro il Mezzogiorno, da loro sostenute, rinegoziare il Pnrr e il Patto per Napoli. Rinegoziare è pericolosissimo: significa rischiare di perdere le risorse. Piuttosto occorre sburocratizzare, un piano di assunzioni e personale adeguato per il Pnrr».

Valeria
Valente



Senatrice del partito Democratico dal 2018, Valeria Valente è stata anche assessore comunale a Napoli e ha ricoperto vari incarichi. Si ricandida nel collegio uninominale di Napoli città

Stefano
Caldoro



Sottosegretario all'Università in uno dei governi Berlusconi, Stefano Caldoro è stato presidente della Regione prima dell'attuale, Vincenzo De Luca. Si candida al Senato

Finanziati per Napoli e l'area metropolitana

Pnrr, bandi non adeguati ai rincari a rischio 1429 progetti per 3,3 mld

di Tiziana Cozzi

L'allarme dell'Ance: "Così molte gare andranno deserte: l'incertezza destabilizza gli imprenditori. Ancora non sappiamo come sarà il nuovo codice degli appalti. Serve una proroga dall'Europa"

Sono 1.429 i progetti finanziati fino a settembre con 3,3 miliardi dei fondi Pnrr solo per Napoli e l'area metropolitana. Dati (elaborati da Orep, Osservatorio Recovery Plan) che avrebbero il potere di cambiare fisionomia urbana ad aree che lo attendono da tempo e che invece tardano a realizzarsi. Dall'obiettivo concreto della rinascita urbana al pericolo del crollo di un sogno, il passo è breve. Colpa dell'aumento del materiale e del mancato adeguamento dei bandi al tariffario aggiornato al caro-prezzi.

È un rischio che si fa ogni giorno più concreto, monitorato con attenzione dall'Ance: bandi deserti e fondi persi. «Se non c'è adeguamento delle gare al tariffario regionale - avverte Angelo Lancellotti, presidente Ance Napoli -, molti bandi andranno deserti. Viviamo giorni di grande preoccupazione, l'incertezza regna sovrana ed è uno degli elementi più destabilizzanti per un imprenditore. Da una parte una guerra che non si sa quando finirà, con il caro materiali che cresce e ci porta a subire speculazioni, dall'altra un codice degli appalti in itinere con regole che speriamo risolvano problemi invece che crearne, soggetto ad una miriade di correttivi che non ci lasciano per niente tranquilli». Insomma, alla vigilia della rivoluzione Pnrr, salutata con favore dagli imprenditori, il pericolo che i bandi possano andare deserti, che molte aziende possano scegliere di pagare penali piuttosto che confermare l'interesse ad un appalto. «Sta accadendo, purtroppo. Le tariffe complicano un

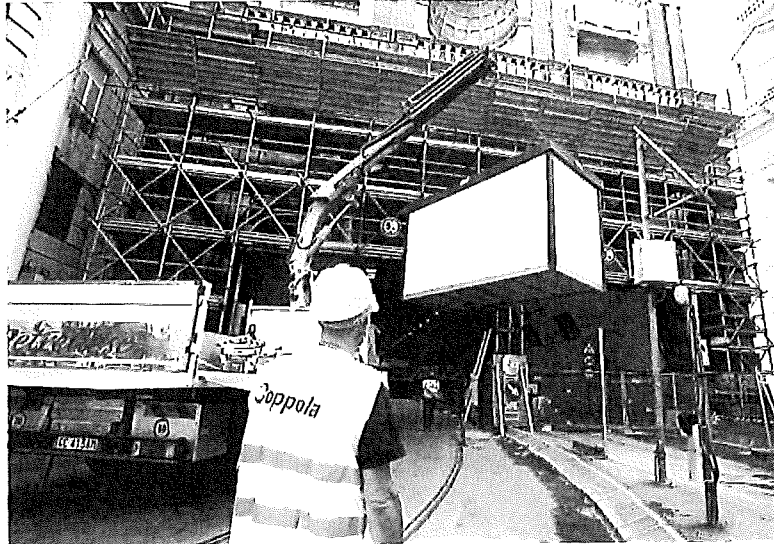
quadro già complesso, è un peso estremamente pesante che grava sul nostro settore, non sappiamo se le gare saranno bandite con il prezzario vecchio o nuovo, non sappiamo come sarà il nuovo codice degli appalti. Sono incognite che rischiano di paralizzare il settore, possono creare nuovi mercati». Per ora, nessuna delle gare è partita. Uno scenario non proprio incoraggiante per il nostro territorio. «Sono di certo elementi che aggravano la situazione: il nostro territorio è carente di manutenzione e attende interventi ormai da più di 20 anni. Per noi è un'occasione imperdibile poter attingere a fondi che non gravano sul bilancio dei Comuni per rilanciare il nostro territorio. La mancata realizzazione dei progetti o eventuali ostacoli sono molto più gravi per noi, bloccherebbero la realizzazione di opere che il nostro territorio aspetta da una vita».

Lancellotti si appella direttamente all'Europa e chiede una proroga dei tempi. «Dovremmo realizzare tutti i progetti Pnrr entro il 2026, a queste condizioni non riusciremo. L'Europa non può non prendere atto della situazione e riconsiderare le condizioni per lo slittamento dei termini delle opere». È massiccia la partecipazione della Città metropolitana di Napoli alle opportunità del Pnrr. I dati Orep-Dipe, (Dipartimento programmazione economica) hanno registrato dinamismo dei progetti su Napoli e area metropolitana, segnale dell'importanza affidata ai fondi Pnrr.

Sulla base dei Cup di progetto, a maggio 2022, risultano presentati 1.267 progetti per opere di un valore complessivo di 3,7 miliardi di euro. Una prospettiva favorevole che durante i mesi estivi sembra essere precipitata di colpo. In 4 mesi (da marzo a giugno), la Cassa edile di Napoli ha registrato meno 17 per cento sulle ore lavorate, una riduzione importante di quasi un quarto, in un periodo storicamente favorevole al comparto edile. Quattro mesi in cui si è registrata una riduzione del lavoro anche per le imprese del settore costruzioni: meno 8 per cento delle aziende al lavoro. Un dato che rivela l'inversione di un trend e che impone un «lavoro sui correttivi delle norme, prima che sia troppo tardi».

«Ognuno dovrà avere cura di usare il tariffario corretto auspica Lancellotti - se tutti avranno la capacità di adeguare i progetti a tariffe vigenti e a norme che ora regolano le compensazioni con l'incremento del prezzo dei materiali riusciamo a scongiurare il pericolo della perdita dei fondi». Casi che l'Ance è pronta a denunciare: ad aprile una gara bandita con tariffe non adeguate al caro-prezzi dall'Autorità portuale del Mar Tirreno centro settentrionale per il porto di Fiumicino è stata impugnata e il Tar ha dato ragione ai costruttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'edilizia** Il restyling di un palazzo. La Cassa edile di Napoli ha registrato il meno 17 per cento delle ore lavorate

Ance Napoli, innovazione e ricerca in edilizia: «Ecco il binomio per la sostenibilità»

NAPOLI > CRONACA

Venerdì 9 Settembre 2022



«In un settore tradizionale come l'edilizia, che rappresenta quasi il 9% del PIL regionale, i livelli di investimento in ricerca e sviluppo sono oggi ancora molto deboli rispetto ad altri segmenti di mercato». Così **Angelo Lancellotti**, presidente di Ance Napoli, ha esordito al seminario 'Innovazione per la sostenibilità dell'ambiente costruito' organizzato dall'associazione dei costruttori con gli istituti Iriss e Itc del Cnr e il progetto Discente. «Tra le principali motivazioni l'unicità di ogni opera edilizia, frutto di un mix di condizioni normative, costruttive, manutentive ed economiche, sempre differenti. Promuovere, pertanto, percorsi di innovazione in edilizia significa rispondere in modo competitivo alle richieste di sicurezza, efficienza energetica e produttività che il mercato esprime in maniera sempre crescente».



Ance Napoli: «Investire sull'edilizia con un mercato innovativo e sostenibile»

«In uno scenario caratterizzato da sfide sempre più complesse, possono nascere grandi opportunità dal dialogo e dalla collaborazione tra mondo della ricerca, imprese, policy maker e associazioni, con la condivisione di obiettivi strategici e scelte operative – hanno sottolineato **Massimo Clemente**, direttore del Cnr Iriss e Antonio Occhiuzzi, direttore del Cnr Itc. «Sul tema dell'ambiente costruito - hanno continuato - la collaborazione tra Cnr Iriss e Cnr Itc e l'interazione con l'Ance mirano a mettere a sistema avanzamento della conoscenza, innovazione tecnologica, valorizzazione del capitale territoriale e capacity building di imprese ed enti locali». **Evoluzione e innovazione tecnologica**, di processo e di prodotto, ma anche innovazione sociale per condividere strumenti e conoscenze che consentano di comprendere le sfide globali, di adottare comportamenti più responsabili e sostenibili e diventare, insieme, attori del cambiamento. Sono questi i filoni su cui si è ragionato all'Ance Napoli, dover è emerso che in un quadro nazionale e internazionale influenzato dalla globalizzazione e dai precari equilibri geopolitici, per contribuire alla rigenerazione sostenibile di città e territori è necessario recuperare il gap accumulato negli anni.

«E nostro compito **creare le condizioni del migliore matching tra le imprese** - che hanno bisogno di innovare - e le università e i centri di ricerca - che producono innovazione - e le start-up, visto che il tema dell'ambiente costruito e sostenibile è una delle nuove aree di specializzazione della nostra Ris, nella nuova programmazione 2021- 2027» ha evidenziato **Valeria Fascione**, assessore alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania. Avremo più di 500 mln di euro per ricerca, innovazione e start up e potremo quindi finanziare progetti di ricerca per rispondere alle sfide del settore, che investono l'energia, i materiali, la sensoristica e la digitalizzazione dei processi". «Esiste un fermento tecnologico, soprattutto digital-based, che sta permeando la filiera delle costruzioni» ha sottolineato **Marco Iuorio**, direttore generale del distretto tecnologico stress, distretto tecnologico per le costruzioni sostenibili, che ha presentato il progetto Discente. «Si tratta di un'ecosistema che ha l'obiettivo di accompagnare alcune start-up in un percorso che le aiuti a consolidare la propria proposta favorendo, al contempo, le opportune connessioni con gli operatori più consolidati del settore delle costruzioni e dell'innovazione». Promuove e **supportare il rafforzamento della domanda di innovazione** da parte delle Pubbliche amministrazioni sarà, nei prossimi mesi, l'obiettivo dell'Ance Napoli, anche con il ricorso a competenze interdisciplinari» ha aggiunto **Davide Sala**, vice presidente di Ance Napoli. «**Innovazione e sostenibilità sono nel Dna dell'amministrazione Manfredi** ma per realizzare - e bene - in un Comune come quello di Napoli, ci scontriamo con i limiti qualitativi e quantitativi del personale. Piena collaborazione, dunque, con Ance, università e ricerca, e il concorsone - le cui domande si chiudono oggi - potrà dare linfa vitale alle attività del Comune, anche in questo senso» ha chiarito Edoardo Cosenza, assessore comunale alle Infrastrutture e Mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance Napoli: «Investire sull'edilizia con un mercato innovativo e sostenibile»

NAPOLI > POLITICA

Giovedì 8 Settembre 2022



«In un settore tradizionale come l'**edilizia**, che rappresenta quasi il 9% del PIL regionale, i livelli di investimento in ricerca e sviluppo sono ancora molto deboli rispetto ad altri segmenti di mercato». Così Angelo Lancellotti, presidente di **Ance Napoli**, ha esordito al seminario "Innovazione per la sostenibilità dell'ambiente costruito" organizzato dall'associazione dei costruttori con gli istituti Iriss e Itc del Cnr e il progetto Discente. «Tra le principali motivazioni l'unicità di ogni opera edilizia, frutto di un mix di condizioni normative, costruttive, manutentive ed economiche, sempre differenti. Promuovere, pertanto, percorsi di innovazione in edilizia significa rispondere in modo competitivo alle richieste di sicurezza, efficienza energetica e produttività che il mercato esprime in maniera sempre crescente. In uno scenario caratterizzato da sfide sempre più complesse, possono nascere grandi opportunità dal dialogo e dalla collaborazione tra mondo della ricerca, imprese, policy maker e associazioni, con la condivisione di obiettivi strategici e scelte operative» hanno sottolineato Massimo Clemente, direttore del Cnr Iriss e Antonio Occhiuzzi, direttore del Cnr Itc.

«Sul tema dell'ambiente costruito - hanno continuato - la collaborazione tra Cnr Iriss e Cnr Itc e l'interazione con l'Ance mirano a mettere a sistema **avanzamento della conoscenza, innovazione tecnologica**, valorizzazione del capitale territoriale e capacity building di imprese ed enti locali». Evoluzione e innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, ma anche **innovazione sociale** per condividere strumenti e conoscenze che consentano di comprendere le sfide globali, di adottare comportamenti più responsabili e sostenibili e diventare, insieme, attori del cambiamento. Sono questi i filoni su cui si è ragionato all'Ance Napoli, dover è emerso che in un quadro nazionale e internazionale influenzato dalla globalizzazione e dai precari equilibri geopolitici, per contribuire alla **rigenerazione sostenibile di città e territori è necessario recuperare il gap accumulato negli anni**. «È nostro compito creare le condizioni del migliore matching tra le imprese che hanno bisogno di rinnovare e le università e i centri di ricerca che producono innovazione e le start-up, visto che il tema dell'ambiente costruito e sostenibile è una delle nuove aree di

specializzazione della nostra Ris, nella nuova programmazione 2021- 2027» ha evidenziato Valeria Fascione, assessore alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania. «Avremo più di 500 milioni di euro per ricerca, innovazione e start up e potremmo quindi finanziare progetti di ricerca per rispondere alle sfide del settore, che investono l'energia, i materiali, la sensoristica e la digitalizzazione dei processi».

«Esiste un fermento tecnologico, soprattutto **digital-based**, che sta permeando la filiera delle costruzioni. - ha sottolineato Marco Luorio, direttore generale del Distretto Tecnologico Stress, Distretto Tecnologico per le Costruzioni Sostenibili, che ha presentato il progetto Discente - Si tratta di un'ecosistema che ha l'obiettivo di accompagnare alcune start-up in un percorso che le aiuti a consolidare la propria proposta favorendo, al contempo, le opportune connessioni con gli operatori più consolidati del settore delle costruzioni e dell'innovazione».

«Innovazione e sostenibilità sono nel Dna dell'amministrazione Manfredi ma per realizzare, e bene, -in un Comune come quello di Napoli, ci scontriamo con i limiti qualitativi e quantitativi del personale. Piena collaborazione, dunque, con Ance, università e ricerca, e il concorsone, le cui domande si chiudono, potrà dare linfa vitale alle attività del comune, anche in questo senso» ha chiarito **Edoardo Cosenza**, assessore comunale alle Infrastrutture e Mobilità.

Ultimo aggiornamento: 18:35© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli: ai costruttori piace la sostenibilità ed hanno un progetto

10 Settembre 2022 **DI** NUNZIO INGIUSTO

Napoli, sostenibilità nelle costruzioni, insieme a ricerca e innovazione, nel progetto Discente. La Regione ha oltre 500 milioni di euro dal PNRR ma bisogna recuperare ritardi storici ed esprimere disegni rispettosi dell'ambiente.

Napoli: ai costruttori piace la sostenibilità ed hanno un progetto

Napoli e la Campania fanno i conti con l'arretratezza negli investimenti nella ricerca e stentano a far crescere la sostenibilità edilizia e costruttiva. Ma "il **PNRR ha assegnato alla Regione più di 500 milioni di euro** proprio per ricerca, innovazione e start up e potremmo quindi finanziare progetti di ricerca per rispondere alle sfide del settore, che investono l'energia, i materiali, la sensoristica e la digitalizzazione dei processi", dice **Valeria Fascione**, Assessore alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania.

Il dato da cui partire, messo in luce al seminario '**Innovazione per la sostenibilità dell'ambiente costruito**' organizzato dall'Associazione dei costruttori con gli istituti Iriss e Itc del Cnr è che **l'edilizia pur rappresentando il 9% del PIL regionale è ancora troppo debole nei settori strategici essenziali**. C'è un salto di qualità che lo Stato deve compiere per allineare la nuova spesa edilizia: l'alleggerimento della burocrazia e la celerità delle pratiche. Lo scopo per chi mette i quattrini è di avere unicità di ogni opera edilizia rispettando regole complesse ma che si prestano alle più strane e paralizzanti interpretazioni. Sul PNRR il confronto tra soggetti pubblici e privati per selezionare la spesa durerà anni. Si sa, aggiunge **Angelo Lancellotti**, Presidente di Ance Napoli, "che ogni opera edilizia è frutto di un mix di condizioni normative, costruttive, manutentive ed economiche, sempre differenti". Ed ecco che viene fuori **un progetto innovativo chiamato Discente**.



Un cambio di passo rispetto al passato

Il quadro nazionale e internazionale influenzato dalla globalizzazione e dai precari equilibri geopolitici, fa da stimolo a recuperare il gap accumulato negli anni. Gap strutturale, ambientale, architettonico, aggiungiamo, che porta la firma di architetti famosi e di costruttori arditi. Altri tempi, altre urgenze di fare affari con il cemento purchessia, tutti inghiottiti dal miracolo economico che trascurava bellezze, paesaggi, fragilità sociali e territoriali. **Troppo facile ricordare ai contemporanei le "Mani sulla città". La voglia di investire in una città**, tuttavia vetrina mondiale, sta ritornando. I mille problemi che affliggono la sua vita non possono essere l'alibi per restare fermi. I costruttori edili' davvero vogliono giocare la partita direttamente? Sì, al punto che vogliono **promuovere e supportare la domanda di innovazione da parte delle Pubbliche amministrazioni**. Una sfida da seguire con occhio attento, nonostante gli infruttuosi precedenti e non tutti da caricare certo sulla spalle dei costruttori edili.



Digitalizzazione e start-up ok, ma niente Rinascimento napoletano

Napoli deve aspettarsi questa magica parola di ambiente costruito?

“Sul tema – spiegano **Massimo Clemente**, direttore del Cnr Iriss e **Antonio Occhiuzzi**, direttore del Cnr Itc – la collaborazione e l’interazione con l’Ance mirano a mettere a sistema l’avanzamento della conoscenza, l’innovazione tecnologica, la valorizzazione del capitale territoriale e il capacity building di imprese ed enti locali”.

Per non dare ad intendere di usare espressioni vane, **viene spiegato il progetto Discente**: un ecosistema che ha l’obiettivo di accompagnare alcune start-up in un percorso che le aiuti a consolidare la propria proposta favorendo le opportune connessioni con gli operatori più consolidati del settore delle costruzioni e dell’innovazione.

Un sistema, che io ricordi, che Napoli non ha mai visto e che **ora deve camminare con il digitale e le migliori applicazioni per disegnare (chissà) una nuova città**.

Lo sforzo imprenditoriale di offrire le migliori opportunità che l’Amministrazione comunale di **Gaetano Manfredi** dovrebbe cogliere dato che sconta limiti qualitativi e quantitativi a partire dal personale comunale. Una sola raccomandazione: che tutto questo non peschi in esauste definizioni come Rinascimento napoletano.



IN CAMPANIA NEWS

Innovazione e ricerca in edilizia, binomio per la sostenibilità

Di Redazione

SET 9, 2022

“In un settore tradizionale come l’edilizia, che rappresenta quasi il 9% del PIL regionale, i livelli di investimento in ricerca e sviluppo sono oggi ancora molto deboli rispetto ad altri segmenti di mercato”. Così **Angelo Lancellotti**, presidente di Ance Napoli, ha esordito al seminario ‘Innovazione per la sostenibilità dell’ambiente costruito’ organizzato dall’associazione dei costruttori con gli istituti Iriss e Itc del Cnr e il progetto Discente. “Tra le principali motivazioni l’unicità di ogni opera edilizia, frutto di un mix di condizioni normative, costruttive, manutentive ed economiche, sempre differenti. Promuovere, pertanto, percorsi di innovazione in edilizia significa rispondere in modo competitivo alle richieste di sicurezza, efficienza energetica e produttività che il mercato esprime in maniera sempre crescente”.



“In uno scenario caratterizzato da sfide sempre più complesse, possono nascere grandi opportunità dal dialogo e dalla collaborazione tra mondo della ricerca, imprese, policy maker e associazioni, con la condivisione di obiettivi strategici e scelte operative – hanno sottolineato **Massimo Clemente**, direttore del Cnr Iriss e **Antonio Occhiuzzi**, direttore del Cnr Itc. “Sul tema dell’ambiente costruito – hanno continuato – la collaborazione tra Cnr Iriss e Cnr Itc e l’interazione con l’Ance mirano a mettere a sistema avanzamento della conoscenza, innovazione

tecnologica, valorizzazione del capitale territoriale e capacity building di imprese ed enti locali”.

Evoluzione e innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, ma anche innovazione sociale per condividere strumenti e conoscenze che consentano di comprendere le sfide globali, di adottare comportamenti più responsabili e sostenibili e diventare, insieme, attori del cambiamento.

Sono questi i filoni su cui si è ragionato all’Ance Napoli, dover è emerso che in un quadro nazionale e internazionale influenzato dalla globalizzazione e dai precari equilibri geopolitici, per contribuire alla rigenerazione sostenibile di città e territori è necessario recuperare il gap accumulato negli anni. “E nostro compito creare le condizioni del migliore matching tra le imprese – che hanno bisogno di innovare – e le università e i centri di ricerca – che producono innovazione – e le start-up, visto che il tema dell’ambiente costruito e sostenibile è una delle nuove aree di specializzazione della nostra Ris, nella nuova programmazione 2021- 2027” ha evidenziato **Valeria Fascione**, assessore alla Ricerca e Innovazione della Regione Campania. “Avremo più di 500 mln di euro per ricerca, innovazione e start up e potremmo quindi finanziare progetti di ricerca per rispondere alle sfide del settore, che investono l’energia, i materiali, la sensoristica e la digitalizzazione dei processi”.

“Esiste un fermento tecnologico, soprattutto digital-based, che sta permeando la filiera delle costruzioni” ha sottolineato **Marco Iuorio**, direttore generale del Distretto Tecnologico Stress, Distretto Tecnologico per le Costruzioni Sostenibili, che ha presentato il progetto Discente. “Si tratta di un’ecosistema che ha l’obiettivo di accompagnare alcune start-up in un percorso che le aiuti a consolidare la propria proposta favorendo, al contempo, le opportune connessioni con gli operatori più consolidati del settore delle costruzioni e dell’innovazione”.

“Promuove e supportare il rafforzamento della domanda di innovazione da parte delle Pubbliche amministrazioni sarà, nei prossimi mesi, l’obiettivo dell’Ance Napoli, anche con il ricorso a competenze interdisciplinari” ha aggiunto **Davide Sala**, vice presidente di Ance Napoli.

“Innovazione e sostenibilità sono nel Dna dell’amministrazione Manfredi ma per realizzare – e bene – in un Comune come quello di Napoli, ci scontriamo con i limiti qualitativi e quantitativi del personale. Piena collaborazione, dunque, con Ance, università e ricerca, e il concorso – le cui domande si chiudono oggi – potrà dare linfa vitale alle attività del Comune, anche in questo senso, ha chiarito **Edoardo Cosenza**, assessore comunale alle Infrastrutture e Mobilità.

Superbonus verso lo sblocco Ma c'è il nodo caro-materiali

► Le nuove norme proposte dal Tesoro ► L'Ance: senza l'adeguamento dei prezzi consentirebbero di attivare 10 miliardi realizzare il Pnrr diventa quasi impossibile

IL CASO

ROMA Il via libera alle nuove norme sul superbonus 110% vale 10 miliardi di lavori, la salvezza per circa 30mila aziende del settore e per migliaia di condomini e padroni di casa rimasti incastrati nella palude della burocrazia. Deve però andare in porto la mediazione del governo, anticipata ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, vada davvero in porto. Come anticipato dal *Messaggero*, la proposta prevede di circoscrivere la responsabilità, attribuendola solo a chi non ha operato con la dovuta diligenza. Sanzioni quindi limitate a chi ha agito con dolo o colpa grave, escludendo la responsabilità solidale per tutti gli altri soggetti che hanno ceduto il credito. E che adesso rischiano grosso.

I TEMPI

La proposta verrà presentata dal ministero dell'Economia ai capi-gruppo questa mattina, alla vigilia del voto del decreto Aiuti. «Ben venga questa proposta - di-

ce al *Messaggero* Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - perchè il settore rischia di pagare un prezzo altissimo, ma è altrettanto urgente che ci sia una soluzione per sbloccare gli account per il rincaro dei materiali, che stanno strangolando le aziende». Le imprese attendono da mesi l'erogazione dei fondi stanziati per far fronte all'aumento dei prezzi delle materie prime. Accounti che la Pa per ora non autorizzato. «Sembra la tempesta perfetta - spiega Brancaccio - tra l'impossibilità di monetizzare i crediti d'imposta e il fatto che non si è visto un euro per far fronte all'esplosione dei costi, L'esecutivo deve muoversi».

Secondo i dati Enea, gli ultimi disponibili, a luglio risultavano conclusi lavori per 28,2 miliardi di euro, corrispondenti a una spesa prevista per lo Stato pari a 31 miliardi. Il problema è che le opere per le quali è stato dato il via libera al Superbonus sono molte di più: il loro valore arriva a 39,8 miliardi, cifra che fa salire il conto per le casse pubbliche a 43,7 miliardi. I lavori non conclusi valgono quindi più di 10 miliardi di euro. Ma, come accennato, l'altro aspetto del problema è l'accesso ai fondi per recuperare il gap dei costi delle materie prime, il cui prezzo è schizzato a li-

velli stellari a causa della guerra in Ucraina.

GLI AUMENTI

Negli ultimi sette mesi, stima Prometeia, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il pvc del 43% e il bitume del 49%. E la lista potrebbe proseguire a lungo. Tra aumenti della bolletta per l'energia e quello dei prodotti utilizzati, si stima quindi un maggior costo di circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano quindi in gravi difficoltà finanziarie. «Dobbiamo dire a gran voce - sottolinea la Brancaccio - che con questa situazione la messa a terra del Pnrr è a rischio. Mi chiedo e chiedo al governo chi possa fare i lavori in queste condizioni». «Non aggiornare i prezzi - aggiunge - mette in difficoltà la filiera produttiva e di conseguenza l'occupazione, un danno per il Paese e tutti i cittadini».

Tra l'altro nel settore privato, addirittura, manca qualsiasi normativa speciale che consenta, di fronte a questa emergenza, un ristoro dei maggiori costi subiti dall'appaltatore.

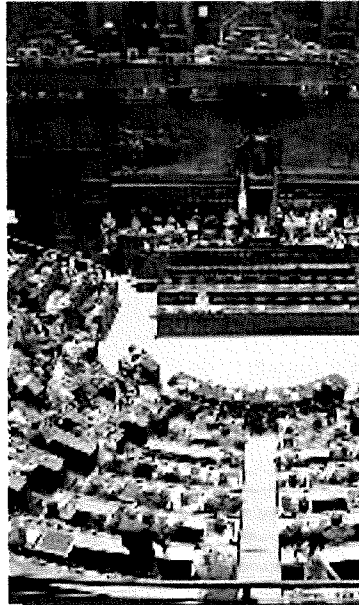
Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE BRANCACCIO: «L'ESECUTIVO SI MUOVA ALTRIMENTI PER LE AZIENDE SARÀ TEMPESTA PERFETTA»

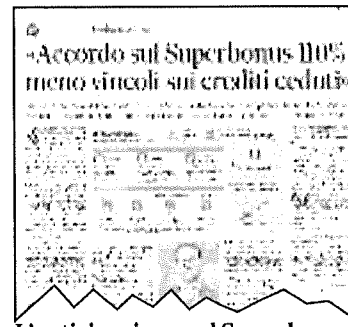


Peso: 31%



L'aula della Camera: qui giovedì si voterà la relazione del governo sulle risorse per il decreto Aiuti ter

Sul Messaggero



L'anticipazione sul Superbonus



Peso:31%